Caso Alitalia Malpensa e Linate oggi fermi 4 ore

Air France: l'operazione si farà solo con l'adesione del governo e dei sindacati

■ / Roma

SCIOPERO Si fermeranno oggi per quattro ore i lavoratori Sea degli aeroporti di Linate e Malpensa aderenti a Cgil, Cisl e Uil per avere chiarezza sul piano Alitalia-Air France e per sostenere la «strategicità» dello scalo varesino. L'agitazione, prevista dalle 10 alle 14, potrebbe portare ripercussioni sul regolare svolgimento dei voli in arrivo e partenza. LA Provincia di Milano parteciperà alla protesta con il gonfalone. Oltre a esprimere la «forte preoccupazione per la salvaguardia dei livelli occupazionali diretti e indiretti», Cgil, Cisl e Uil affermano «l'esigenza di conoscere e discutere il piano industriale di Air France che, per quanto ci riguarda, non potrà essere in continuità con quello di sopravvivenza presentato da Alitalia, in quanto determina l'automatico ridimensionamento dell'aeroporto di Malpensa». «Penso che il presidente Maurizio Prato debba incontrare una delegazione del centro destra e attenersi alle indicazioni che gli arrivano dal centro destra - ha chiesto ieri il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni -. Chiedo un gesto di responsabilità al presidente del consiglio di amministrazione di Alitalia che deve attendere il nuovo governo e fermarsi nella sua distruzione di Malpensa». Dal fronte negoziati, per ora, «non vi sono né accelerazioni né decelerazioni» ha fatto sapere ieri fonti di Air France-KLM, ribadendo che eventuali nozze si faranno solo con l'accordo del governo italiano e dei sindacati. «Non si farà nulla contro il governo o i sindacati» hanno riaffermato le fonti. Il presidente esecutivo di Air France-Klm, Jean-Cyril Spinetta, si incontrerà con i sindacati «nelle prossime settimane». Una data precisa non è stata trovata. Si ipotizza la fine di febbraio. Se a metà marzo, cioè allo scadere delle 8 settimane di negoziati esclusivi, Air France-KLM deciderà di presentare un'offerta vincolante, il dossier passerà sia alla Commissione europea che alla Consob, che non potranno dare una risposta prima delle elezioni. Sarà perciò il nuovo governo a dover prendere una decisione sullo spinoso dossier Alitalia.

> Gli scali milanesi chiedono che sia difesa l'occupazione e che non ci siano smantellamenti

Ma per conoscere una parte del futuro di Alitalia non si dovrà attendere fino alle elezioni. Un passaggio cruciale ci sarà domani. È in programma l'udienza del Tar del Lazio sul ricorso presentato da AirONe che chiede l'annullamento della trattativa in esclusiva tra Tesoro e Air France. Il pronunciamento del Tar favorevole potrebbe rimettere in pista Carlo Toto. L'obiettivo che intende perseguire AP Holding è, infatti, «il ripristino immediato di condizioni di trasparenza e non discriminatorietà nell'ambito delle quali sia consentito, in tempi brevi, anche ad AP Holding di presentare la propria proposta vincolante per Alitalia». Condizioni di trasparenza, secondo il gruppo di Toto, imprescindibili in una operazione, come quella in corso, che prevede la dismissione di un attività strategica.
Ricorso contro il quale la Fan, la federazione cui aderiscono le associazioni professionali di piloti e assistenti di volo Anpac, Anpav e Avia, hanno depositato, sempre presso il tribunale amministrativo del Lazio, un atto "ad oppondendum".

Foto di Gregorio Borgia/Ap

FEDERCONSUMATORI

Per la casa il 26% del reddito mensile

■ La casa brucia il 26% della spesa mensile delle famiglie italiane confermandosi «una vera e propria emergenza». Federconsumatori ha diffuso le nuove elaborazioni sui costi della casa, tra mutuo, affitto e mantenimento. E per le famiglie più povere la casa incide addirittura per il 37%.
Chi soffre di più è chi è in affitto; segue chi paga il mutuo; mentre i più fortunati sono i proprietari. Infatti, le famiglie proprietarie (14 milioni e 500 mila) pagano per il mantenimento della casa 420 euro al mese; mentre per i 3 milioni e mezzo di famiglie che hanno acceso un mutuo il costo ammonta a 420 euro più 618 euro di rata media del mutuo (totale di 1.038 euro); ai 5 milioni di famiglie che sono invece in affitto tocca invece spendere 370 al mese per il mantenimento della casa più 1.100 euro per l'affitto (totale di 1.470 euro).
Il calcolo della Federconsumatori parte dai dati Istat. La spesa media di 720 euro mensili per la casa, rapportata ad una spesa complessiva media mensile di circa 2.500 euro, è pari al 26% della spesa stessa. E per le famiglie più povere il peso della casa è ancora più significativo: se il dato viene rapportato al 50% di famiglie che hanno redditi pari a 1.900 euro, il costo della casa, si legge nella nota dell'associazione, incide per il 37%.
Il calcolo delle spese è fatto su un appartamento di 85 metri quadrati in zona semi centrale di grandi città e per i costi di mantenimento si è tenuto conto delle varie bollette dei servizi come acqua, luce, gas, Ici e manutenzione ordinaria e straordinaria.

ALL'ASTA

La cineteca di Cecchi Gori vale 40 milioni

■ Circa 40 milioni. Questo sarebbe il valore attribuito da una perizia del Tribunale di Roma alla library della Finmavi, la società di Vittorio Cecchi Gori fallita nel 2006. I diritti di sfruttamento in tv e al cinema di 700 pellicole, tra cui gli oscar La vita è bella e Mediterraneo, tutto Benigni fino a Pinocchio, film di Carlo Verdone e Leonardo Pieraccioni, saranno messi all'asta, probabilmente in aprile.
La cineteca di Finmavi comprende i film di cui Cecchi Gori è licenziatario per l'Italia e quasi tutte le pellicole da lui prodotte. I diritti hanno scadenze diverse a seconda dei film. Una prima tranche della cineteca era stata aggiudicata a marzo dello scorso anno, per circa 6 milioni di euro, a Rti (Mediaset) che si era assicurata i diritti a trasmettere, fino al 2011, 138 film. Nei mesi scorsi Cecchi Gori aveva impugnato l'aggiudicazione della prima parte della library a Rti, ma il Tribunale di Roma ha respinto tutti i ricorsi.
In attesa della nuova asta, l'ex patron della Fiorentina mette in salvo, per ora, un altro pezzo del suo patrimonio.
Mercoledì scorso il giudice delegato della sezione fallimentare del Tribunale di Roma ha sospeso l'asta per la divisione dvd della Cecchi Gori Home Video. La base d'asta per il 75% della società era stata fissata a 5 milioni di euro con rilanci minimi di 25mila euro, ma la gara è andata deserta. Da qui la decisione del giudice. Da parte loro, i legali di Cecchi Gori hanno chiesto che la divisione dvd della Home Video venga battuta all'asta il prossimo aprile insieme alla restante parte della library di Finmavi.

Michelin, accordo dopo il rilascio dei manager

Il gruppo verserà un'indennità ai dipendenti per la chiusura dello stabilimento di Toul

■ / Parigi

VERTENZA La riforma del sistema di relazioni sociali tanto annunciata da Sarkozy tarda a venire. Il metodo della concertazione tanto auspicato trova difficoltà a farsi strada. Continua infatti a funzionare a pieno regime il vecchio schema transalpino, fedele al seguente, rigido ordine: sciopero duro e immediato, trattativa, difficile accordo. Nell'ultimo mese è accaduto tre volte. I primi sono stati i tassisti, che per qualche giorno hanno bloccato il traffico urbano nelle città francesi, a cominciare dalle micidiali operazioni-tartaruga a Parigi. Alla faccia della "liberalizzazione" del mestiere preconizzata dalla commissione Attali e fatta propria dal capo dello Stato, il risultato della protesta è stato immediato e sonante: non solo non aumenterà il numero delle vetture, ma le tariffe, con buona pace dei consumatori, subiranno un aumento del 3,5 per cento. I secondi sono stati i controllori di volo di Orly: contrari al trasferimento di una quarantina di persone all'aeroporto di Roissy, per una settimana hanno mandato in tilt ambedue gli scali, causando gravi disagi a centinaia di migliaia di viaggiatori. Conclusione: solo un mix di trasferimenti e di indennità ha reso possibile il ritorno alla normalità. Ieri, infine, si è finalmente sciolto l'intricato nodo della fabbrica Kleber di Toul, nella Meurthe-et-Moselle: l'impianto, che produce pneumatici per conto della Michelin, verrà chiuso, ma alle condizioni richieste dai sindacati. Dal 14 febbraio la rappresentanza sindacale (composta quasi esclusivamente dalla Cgt) teneva sotto sequestro i due dirigenti dell'azienda preposti alla trattativa. Il direttore delle risorse umane Marcel Lalitte e il capo del personale Jean Gabriel Pontier hanno dormito per tre giorni sulle sedie, le gambe allungate su un tavolo della sala riunioni. Potevano uscire soltanto per recarsi alla toilette, mentre le maestranze avevano completamente bloccato la produzione. Alcuni picchetti si erano dati il cambio, giorno e notte, per impedire l'ingresso a chiunque nel perimetro della fabbrica, innanzitutto ai camion delle consegne. L'operazione ha avuto l'assenso, se non la partecipazione fisica, degli 826 dipendenti. A surriscaldare gli animi era inoltre arrivata, venerdi la notizia che il gruppo Michelin non se la passava tanto male: 774 milioni di euro di utili netti per il 2007, pari ad un incremento del 35,3 per cento. I sindacati, consapevoli del fatto che la sorte dello stabilimento era segnata, chiedevano il versamento a ciascuno dei dipendenti di tremila euro di indennità per ogni anno di anzianità lavorativa. Michelin all'inizio aveva risposto picche, poi ha dovuto accettare il confronto. Davanti al sequestro dei due dirigenti, il prefetto della regione ha nominato un mediatore, e una trattativa si è finalmente avviata. Michelin ha proposto duemila euro, ma i sindacati hanno insistito, sempre tenendo sotto chiave i due malcapitati. Alla fine, domenica sera, l'accordo conclusivo e la liberazione di Lalitte e Pontier, anche perché di lì a qualche ora sarebbero intervenute le forze di polizia: 2500 euro per ogni anno lavorato ai futuri licenziati. I sequestrati sono usciti tra due ali di lavoratori silenziosi che mostravano loro le spalle, le braccia incrociate. L'accordo prevede che ai licenziati vengano proposti almeno due posti di lavoro in altrettante fabbriche Michelin in Francia (ce ne sono sedici), e un aiuto "personalizzato" a coloro che non possano o non vogliano trasferirsi in un'altra regione. Il patron di Michelin, Michel Rollier, si è impegnato a creare 900 posti di lavoro nei prossimi cinque anni a Toul, e ha rassicurato le altre fabbriche sparse sul territorio nazionale: non chiuderanno. Il pugno duro, come si vede, è ancora il metodo più efficace, con buona pace di Sarkozy.

> Nelle vertenze vince ancora il pugno duro La concertazione stenta a farsi strada

Conti dormienti: sono 27mila solo in Unicredit

■ Arrivano i primi numeri sul fenomeno dei «conti dormienti» sui quali incombe l'esproprio a vantaggio del fondo anticrack.
Unicredit banca segnala oltre 27mila rapporti, tra depositi a risparmio e certificati di deposito, che al 17 agosto scorso erano rimasti inattivi da 10 anni. Il gruppo Mps ne conta circa 14mila: 5.700 la capogruppo, oltre 8mila Banca Toscana, 34 Banca Agricola Mantovana, solo 3 Mps Banca Personale.
In base alla finanziaria 2006, l'ultima del governo Berlusconi, i «conti dormienti» verranno estinti se entro sei mesi i titolari non li risveglieranno o con un'operazione o rilasciando una dichiarazione alla banca. Nel caso in cui ciò non avvenga le banche estingueranno i conti e li trasferiranno al fondo pubblico istituito presso il ministero dell'Economia. Quest'ultimo li utilizzerà per rimborsare i risparmiatori vittime dei casi di risparmio tradito, a partire dai bond argentini.
La lista di Unicredit Banca che non considera ancora i numeri dell'ex gruppo Capitalia riguarda i rapporti al portatore e non quelli nominativi, come i conti correnti.
Per i conti nominativi, infatti, il regolamento attuativo della legge ha previsto per gli intermediari solo l'obbligo di invio di una raccomandata con ricevuta di ritorno all'ultimo indirizzo conosciuto della clientela. Il recapito della raccomandata (i due principali gruppi hanno inviato una lettera che porta la data del 15 febbraio) attiva il conto alla rovescia dei sei mesi. Se i conti già dichiarati dormienti non verranno risvegliati entro il prossimo mese di agosto, le banche dovranno riversarli al fondo pubblico entro i successivi quattro mesi, ossia entro la fine del 2008.

Fiat, rinasce la leggenda della Cinquecento Abarth

Presentata ieri in anteprima a Torino, la nuova vettura debutterà ufficialmente il 4 marzo al Salone di Ginevra

ESITO DI GARA (ESTRATTO)
Si rende noto che in data 18.12.2007 è stata esperita la gara per pubblico incanto per l'affidamento ultraennale del servizio assicurativo per i Comuni di Bagnacavallo, Alfonsine, Conselice, Fusignano, Russi e S. Agata s.l. Sanremo.
Compagnie aggiudicatarie: UNIPOL s.p.a. - Bologna con ribasso 38,42% (lotto 1), 26,74% (lotto 2), 40,26% (lotto 4), 32,41% (lotto 5), 19,32 (lotto 7), AXA Assicurazioni s.p.a. - Milano con ribasso del 8,1 % (lotto 3), Lloyds Market con ribasso del 46,0754% (lotto 6)
Per ulteriori informazioni consultare il sito internet: www.comunebagnacavallo.ra.it
IL RESPONSABILE DELL'AREA SERVIZ. GENERALI
Dott. F. Minardi

■ / Milano

«La 500 va bene, ma non prevediamo un ampliamento della produzione fuori dalla Polonia, la capacità produttiva è sufficiente. Naturalmente dipende dal mercato. Ora abbiamo superato 154.000 ordini».
Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat, presenta la nuova sede dell'Abarth, a Mirafiori, e traccia un bilancio dello stato di salute del gruppo, a partire dall'andamento dell'ultima nata, la 500, per la quale comunque non è previsto un ampliamento di produzione. Marchionne tiene a sottolineare che «le cose vanno in linea con le aspettative», cioè che sono stati mantenuti tutti gli impegni assunti nel 2004, compresi quelli per lo stabilimento di Mirafiori e che a metà marzo saranno aperti gli uffici direzionali della New Holland, con 200 persone provenienti dall'Inghilterra e dalla Francia. «Mirafiori nel 2004 era un disastro industriale, ora è una bella realtà, stiamo risanando tutte le aree di Mirafiori, come avevo promesso al sindaco Chiamparino», ha detto l'ad del Lingotto E sulla possibilità che la Fiat produca una vettura low cost si è limitato a dire: «Arriverà».
Nel 2008, poi, la Fiat conta di commercializzare circa 5.000 vetture con il marchio Abarth, della quale è stata inaugurata ieri la sede.
La casa torinese punta comunque ad avere a regime vendite per la Punto Abarth intorno alle 7.000-8.000 unità e per la 500 a 10.000 unità. «Per noi Abarth non è un discorso legato ai volumi, ma al business» sottolinea il responsabile marketing del Gruppo, Luca De Meo». Il prossimo luglio la Fiat festeggerà il primo compleanno della 500 lanciando la versione Abarth a cui seguirà a distanza di poco tempo il kit «Esse» specifico.
Sul fronte sindacale, invece, alla vigilai di un fermo tecnico, programmato per oggi, su alcune linee di Mirafiori, Melfi e Termini Imerese, i sindacati rilanciano la questione che riguarda il sito siciliano: Fim, Fiom e Uilm hanno chiesto alla Fiat un incontro. «Abbiamo avuto conferma dell'impegno dell' azienda relativo alla missione produttiva del sito in questione - scrivono le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici - alla luce, invece, del mancato impegno delle istituzioni locali riteniamo importante verificare ogni ulteriore azione per espandere la capacità produttiva dello stabilimento siciliano».